

Introduzione

Meddi L.-D'Angelo A.M., *I nostri ragazzi e la fede. L'iniziazione cristiana in prospettiva educativa*, Assisi, Cittadella editrice, 2010



1. Le comunità cristiane sono impegnate dal dopo concilio ad individuare l'organizzazione migliore per permettere alle Nuove Generazioni (NG) di entrare nella tradizione cristiana e crescere nella fede.

Il primo tempo di questo impegno fu dedicato a creare il consenso su un modello di evangelizzazione e catechesi che potesse guidare tutte le comunità ecclesiali. Nacque così l'ambizioso progetto di un "Documento Base" per il *Rinnovamento della catechesi* in Italia che potesse sostenere il programma decennale di *Evangelizzazione e sacramenti* e il futuro compito catechistico proprio della chiesa.

Successivamente si pensò di guidare tale rinnovamento con un *progetto catechistico* finalizzato ad accompagnare la presentazione del messaggio cristiano con una serie di autorevoli testi catechistici voluti e approvati dai Vescovi.

Scopo era quello di sostenere il cammino verso la maturità di fede e la piena assunzione della vita cristiana nelle singole età della vita.

Le mutate condizioni socio-culturali e/o la non piena accoglienza delle indicazioni del DB portarono i Vescovi ad un rilancio del progetto catechistico nella forma di una *Lettera di riconsegna* e successivamente ad una riedizione dei catechismi in chiave più missionaria. In questa occasione già veniva proposto di riconsiderare la catechesi nella logica di itinerari differenziati secondo una triplice articolazione: iniziazione alla

vita cristiana, crescita e maturazione nella fede, formazione sistematica e permanente.

Mentre terminava tale riscrittura dei sussidi per la “comunicazione della fede”, prese piede la riflessione sulla riconsiderazione della pastorale secondo la prospettiva iniziatica e catecumenale. Per questo i Vescovi invitarono ad una attenta riflessione sulla potenzialità missionaria delle comunità ecclesiali sul piano della iniziazione cristiana e della nuova evangelizzazione.

Questo avvenne con la progressiva stesura di tre Note dell’Ufficio Catechistico Nazionale (per il battesimo degli adulti, per il battesimo dei ragazzi in età scolare, per il completamento della iniziazione e/o il risveglio della fede negli adulti). A questo fece seguito una riflessione sulla parrocchia missionaria e due significativi interventi sulla necessità di dare avvio ad un vero e proprio *Primo Annuncio* anche in contesto italiano.

Per quanto riguarda la IC dei ragazzi la Seconda Nota (1999) veniva a proporre una nuova organizzazione secondo i quattro momenti propri reintrodotti dal Rica e che per brevità tutti chiamiamo “itinerario catecumenale”: l’evangelizzazione, il catecumenato, la celebrazione pasquale dei sacramenti propri della IC, la mistagogia. Di tale modello venne anche elaborata a cura del Servizio Nazionale per il Catecumenato una *Guida per l’itinerario catecumenale di ragazzi [7-14]*.

2. Il presente testo si inserisce in questo dibattito in atto. Passati dieci anni possiamo constatare che **le comunità parrocchiali fanno molta fatica ad entrare in questa logica pastorale**. Pur condividendone le finalità, appare loro preoccupante diminuire il periodo di formazione cristiana, limitandolo di fatto alla età dell’infanzia o dell’inizio della

preadolescenza e non tener conto delle condizioni socio-culturali delle età di riferimento.

Si apprezza invece l'invito pressante al coinvolgimento degli Adulti e dell'intera comunità; la prospettiva di maggiore unità delle dimensioni della pastorale e soprattutto il coinvolgimento della liturgia; il riequilibrio della disposizione dei sacramenti; l'insistenza a fare del momento catechistico un vero momento di appartenenza alla comunità attraverso il gruppo catecumenale. Molti operatori e responsabili inoltre non avvertono come determinante il problema della trasmissione sociale della fede perché molto alta è ancora la richiesta di sacramento. Nella maggioranza delle situazioni le Diocesi sono ancora molto legate alla dimensione popolare della fede, cosa che al contrario in alcune regioni specie del Nord Italia assume una configurazione molto differente.

Anche per questo una grande maggioranza della parrocchie italiane vede come suo problema soprattutto la qualità del processo catechistico in ordine alla crescita nella fede e appartenenza ecclesiale (l'abbandono dopo la cresima).

Problema davvero grande che sembra non essere risolto neppure dalle sperimentazioni legate al nuovo modello della seconda Nota per la IC.

A queste considerazioni di "accoglienza" delle indicazioni della seconda Nota va collegato, inoltre, l'attuale cammino della Chiesa in Italia che, su indicazione di Benedetto XVI, sta per iniziare un decennio dedicato al rapporto tra evangelizzazione e processi formativi. Le tre prospettive saranno chiamate, quindi, ad interagire. **Evangelizzazione e primo annuncio, iniziazione cristiana dei ragazzi e degli adulti, sono invitati a ripensarsi all'interno della realtà educativa.** Ad tenere insieme dono e risposta, Grazia e Persona.

3. A partire da queste osservazioni il presente sussidio vuole riflettere ancora sul modello adeguato alla IC dei ragazzi. Desidera farlo nella prospettiva che assume come obiettivo il tema della crescita nella fede dei ragazzi ripensando il modello post-conciliare nella logica delle quattro dimensioni dell'itinerario catecumenale. Molte cose della proposta della *Guida* vengono confermate, ma si invita a riflettere su una questione di fondo. Se, cioè, si possa utilizzare allo stesso modo la riflessione catecumenale nata nel contesto della richiesta del battesimo da parte di adulti anche con i ragazzi.

Ne nascono **due opzioni di fondo**. La prima riguarda l'adattamento dei quattro momenti alle età evolutive. Si propone di individuare meglio i tempi della *evangelizzazione, iniziazione e mistagogia* collocandoli seguendo non una logica solamente teologico-liturgica ma anche psico-logica. La seconda mette in luce il tema del rapporto tra dono sacramentale e libertà della persona suggerendo di riconsiderare il tempo formativo legato alla celebrazione dei sacramenti nella prospettiva della crescita della persona.

Nasce così una organizzazione della IC dei ragazzi che: accoglie la prospettiva catecumenale, la ripensa adattandola alle età psico-sociali e non lascia intendere che gli obiettivi perseguiti precedentemente fossero totalmente estranei alla situazione pastorale.

4. Il volume si rivolge proprio per questo alla **grande maggioranza degli operatori italiani** (direttori di uffici catechistici diocesani e loro équipés; parroci, consigli pastorali e gruppi catechistici; responsabili di pastorale giovanile) che colgono la necessità di un cambiamento, accolgono la prospettiva catecumenale ma la sentono troppo estranea alle loro reali situazioni pastorali. Operatori che avvertono come centrale la questione di una pastorale davvero mistagogica.

Le **Indicazioni Bibliografiche** specifiche sono poste alla fine del testo per non frammentarne la lettura.

I capitoli del volume seguono una articolazione pensata come **risposta progressiva alle domande** che gli operatori pastorali e soprattutto coloro che hanno il compito di guidare la organizzazione della catechesi si trovano a gestire: entrare nel problema, comprendere la complessità degli elementi in gioco, avere uno schema di intervento possibile, approfondire la tematica a livello organizzativo.

Questo spiega perché a volte il testo preferisce risultare un poco “ridondante”. La ripetizione di alcuni concetti o parole-chiave permetterà, è nostra convinzione, anche ai non addetti ai lavori di possedere in ogni momento il quadro di riferimento.

Entrare nel problema: analisi globale della situazione 1. Orizzonte e direzione	Il capitolo è dedicato a comprendere dove veramente sta il problema della Iniziazione Cristiana dei ragazzi: passare dal solo modello di socializzazione (pur mantenendolo) ad un modello che includa la personalizzazione e interiorizzazione-integrazione libera del cammino di fede.
Approfondimenti sulle indicazioni episcopali... 2. Iniziamo... dall'iniziazione	Il capitolo vuole ripresentare in modo ordinato il cammino fatto dalla chiesa italiana in ordine al tema della IC dei ragazzi.
...e sul dibattito teologico-pastorale 3. Ripensare l'IC?	Capitolo dedicato a descrivere le discussioni tra teologi, catechesi e operatori pastorali, ma anche ad accogliere le prospettive che derivano dal Convegno Ecclesiale di Verona.

<p>Comprendere la complessità del problema: il servizio educativo verso le nuove generazioni</p> <p>4. Vogliamo educare i nostri ragazzi 5. Proporre la fede: acculturare per socializzare e iniziare</p>	<p>Questi capitoli nascono dalla convinzione che il problema pastorale che viviamo è “globale” per cui la possibile soluzione sarà nell’interazione tra tre elementi costitutivi: il processo educativo della persona, la riqualificazione della socializzazione religiosa adatta nel nostro contesto culturale.</p>
<p>La proposta</p> <p>6. Contributo per il futuro itinerario</p>	<p>Si propone una riorganizzazione dell’itinerario che tenga presente il passato ma anche il futuro, centrata sulla opportunità di personalizzare la scelta di fede.</p>
<p>Il compito delle diocesi e delle comunità cristiane</p> <p>7. Il compito delle diocesi e delle comunità</p>	<p>Le comunità sono sfidate dalla svolta antropologica di Verona e dalla necessità di una pastorale integrata, centrata sulla persona e capace di entrare e costruire reti. Si dà ragione della ricerca italiana nella formazione dei catechisti e si offre una indicazione ragionata degli obiettivi da raggiungere</p>

Pur essendo un’opera condivisa, gli autori firmano separatamente i **loro contributi**. Meddi Luciano ha elaborato i capitoli 4-6. Anna Maria D’Angelo i capitoli 2-3.7. Gli autori continuano la loro riflessione e offrono sussidiazione anche sul sito www.aesp.it

Per la elaborazione della proposta che viene presentata nelle pagine successive siamo debitori verso diverse persone e soprattutto verso le comunità con cui le abbiamo elaborate. A Roma (S. Silvia, S. Ponziano, S. Gelasio) e il Centro per l'Evangelizzazione e la Catechesi guidato da Mons. V. Di Cerbo, oggi vescovo di Alife-Caiazzo; e l'equipes catechistiche diocesane di Oppido Mamertina-Palmi e Caserta. A loro va il nostro *sentito ringraziamento*.

Luciano Meddi e Anna Maria D'angelo